

di Antonella Todesco



Il Dandolo, principale sostenitore ottimista del governo provvisorio del 1848, infondeva ogni tanto quel barlume di speranza al quale il governo veneziano non poteva che ricambiare che con lamenti e rimostranze. Con disperazione la Municipalità invocava un termine allo stato presente anelando ad un' unione con la terraferma dalla quale era stata completamente isolata "La miseria" si diceva, " è all' interno delle famiglie, i palazzi stessi sono bei sepolcri che coprono il languore della fame e la disperazione. L' occhio francese che vede le mura, non penetra la desolazione di chi le abita e con l' inverno alle porte calcoliamo che un terzo della popolazione nostra non avrà nemmeno un tozzo di pane da mettersi in bocca, se le cose proseguiranno in questo modo." In queste circostanze, anche tra i democratici aumentava lo scoramento e scemava l' entusiasmo per i nuovi ideali francesi e l' irritazione contro questo popolo aumentava anche per le loro indebite pretese.

In molti municipalisti fu assai scossa la fede democratica tanto che ad un' assemblea il Giuliano esordì con la denuncia che nella Municipalità non sedevano più di 23 veri patrioti. Il risentimento contro gli ideali di Francia sfociò con l' avvicinamento alle aspirazioni austriache con propositi nettamente anti francesi che furono visti dagli stessi come un grosso pericolo tanto che esigettero sicure garanzie di assoggettamento tra le quali la consegna di ostaggi scelti tra i membri dell' assemblea. Personaggi filofrancesi come il Dandolo, il Sanfermo e il Bataggia, travolti nel vortice delle passioni e aspirazioni giacobine, allontanarono lo spettro dell' insuccesso.

Essi avevano bisogno di convincere sé stessi prima di illudere gli altri e storditi dall' ebbrezza delle vittorie altrui, soggiogati dal fascino di un uomo, dal suo genio e del suo presunto eroismo, vivevano fuori dalla realtà e invasi da insulsa fiducia, avevano rinunciato ad avere una propria coscienza politica.

Artefici di un vero e proprio disastro comunicavano la propria illusione alla massa, ignara e credula, inducendola a sperare in un sicuro e felice avvenire, non consapevoli di preparare per sé e per gli altri un ben amaro risveglio.

La secolare LIBERTÀ Veneziana, tradita all' inizio da nobili decaduti e rancorosi con smania di nuovo protagonismo era con loro perduta per sempre.

Lib. tratto da: Storia della Repubblica di Ve di R. Cessi

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)